

# Triplo salto mortale con rinascita

*La regola dell'eccesso* è un'opera potente e diretta a cominciare dal titolo. Un libro che, come una freccia scoccata con precisione chirurgica, coglie tutti i suoi obiettivi. Il primo, quello di agganciare chi se lo ritrova tra le mani in una lettura che si snocciola pressoché senza interruzioni dall'incipit alla parola fine. Cosa che per un libro non è esattamente un requisito accessorio. Il secondo, trasporre sulla pagina un pezzo di carne viva e sanguinante, scaturita come un fiume dal ricordo lucido del protagonista, trasformandolo, grazie a una forma narrativa efficace e drammaturgicamente impeccabile, in quella strana cosa che è la letteratura. Dalle prime pagine all'ultimo paragrafo di questo romanzo-memoir l'andamento è di costante oscillazione, senza cedimenti stilistici, tra logos e bîos, vita vissuta e racconto. E si compie quel piccolo miracolo per cui chi ha raccolto la testimonianza, che attraversa varie temperie esistenziali del protagonista, maieuticamente la traduce in materia "altra". Molto vicina per esempio, per la strutturazione in capitoli brevi, snelli ma densi di informazioni e cadenzati da un preciso tracciato spazio-temporale, alla sceneggiatura di un film.

Altra spinta propulsiva al concepimento e alla stesura di queste pagine crediamo sia stato il desiderio di soddisfare quel bisogno sempre più urgente di storie vere e di vita vissuta che un'epoca come la nostra, segnata dalla virtualità e dalla rarefazione del contatto reale tra gli individui, sta creando.

Ma i rischi del racconto, incalzato prima da accadimenti vari e avventurosi, poi via via da un inarrestabile scivolamento verso il buio delle dipendenze e della perdita di sé, erano patetismo, facili effetti e derive sentimentali. Niente di tutto ciò. La narrazione, sempre stringente e serrata, quasi ossessivamente ancorata ai puntuali dettagli descrittivi mai superflui e sempre funzionali sia all'azione che al momento psicologico dei personaggi, non perde mai la rotta.

Infine. Si parlava di obiettivi. Ne azzardiamo un terzo.

Lanciare, con questa storia vera di lento disfacimento esistenziale seguito da una ricostruzione caparbia e proiettata in avanti, un monito e un piccolo segnale di speranza per quanti, forse, lottano ancora nel buio, o potrebbero scivolarvi con svagata leggerezza.

Luisa Pianzola<sup>5</sup>